

DOMENICA 1 Marzo 2020 1 di QUARESIMA

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2020

**«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi
riconciliare con Dio» (2Cor 5,20)**

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

1. Il Mistero pasquale, fondamento della conversione.

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il kerygma. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Esort. ap. *Christus vivit*, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del

nonsense, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica Christus vivit: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

2. Urgenza della conversione.

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

3. L'appassionata volontà di Dio di dialogare con i suoi figli.

Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a “mettere Dio contro Dio”, come disse Papa Benedetto XVI (cfr Enc. Deus caritas est, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43-48).

Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione.

4. Una ricchezza da condividere, non da accumulare solo per sé.

Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria.

Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La

condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia. Per questo motivo, nella Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e change-makers, con l'obiettivo di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità (cfr Pio XI, Discorso alla FUCI, 18 dicembre 1927). Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.

Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-14).

Francesco

SPECIALE “CORONAVIRUS”

Il Vescovo Delpini: un pensiero di benedizione

Scriva l'Arcivescovo: «La benedizione di Dio ispiri la prudenza senza allarmismi, il senso del limite senza rassegnazione. Il consiglio dei sanitari e delle persone di buon senso suggerirà provvedimenti saggi. Ogni indicazione che sarà data per la prevenzione e per comportamenti prudenti sarà accolta con rigore dalle istituzioni ecclesiastiche»

Invoco la benedizione di Dio su questa nostra terra e su tutte le terre del pianeta.

In questo momento l'apprensione per sé e per i propri cari, forse persino il panico, si diffondono e contagiano il nostro vivere con maggior rapidità e con più gravi danni del contagio del virus.

Invoco la benedizione di Dio per tutti:

la benedizione di Dio non è una assicurazione sulla vita, non è una parola magica che mette al riparo dai problemi e dai pericoli.

La benedizione di Dio è una dichiarazione di alleanza: Dio è alleato del bene, è alleato di chi fa il bene.

Invoco la benedizione di Dio sugli uomini di scienza e sui ricercatori.

La gente comune non sa molto di quello che succede, dei pericoli e dei rimedi di fronte al contagio.

Il Signore è alleato degli uomini di scienza che cercano il rimedio per sconfiggere il virus e il contagio.

In momenti come questi si deve confermare un giusto apprezzamento per i ricercatori e per gli uomini e le donne che si dedicano alla ricerca dei rimedi e alla cura dei malati.

Si può essere indotti a decretare il fallimento della scienza e a suggerire il ricorso ad arti magiche e a fantasiosi talismani. La scienza non ha fallito: è limitata.

Siano benedetti coloro che continuano a cercare con il desiderio di trovare rimedi, piuttosto che di ricavarne profitti. Certo si può anche imparare la lezione che sarebbe più saggio dedicarsi alla cura dei poveri e delle condizioni di vita dei poveri, piuttosto che a curare solo le malattie dei ricchi e di coloro che possono pagare.

Che siano benedetti gli scienziati, i ricercatori e coloro che si dedicano alla cura dei malati e alla prevenzione delle malattie.

Invoco la benedizione di Dio per tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni.

La benedizione di Dio ispiri la prudenza senza allarmismi, il senso del limite senza rassegnazione.

Il consiglio dei sanitari e delle persone di buon senso suggerirà provvedimenti saggi.

Ogni indicazione che sarà data per la prevenzione e per

comportamenti prudenti sarà accolta con rigore dalle istituzioni ecclesiastiche.

Invoco la benedizione di Dio su coloro che sono malati o isolati.

Vi benedico in nome di Dio perché Dio è alleato del desiderio del bene, della salute, della vita buona di tutti.

Chi è costretto a sospendere le attività ordinarie troverà occasione per giorni meno frenetici: potrà vivere il tempo a disposizione anche per pregare, pensare. cercare forme di prossimità con i fratelli e le sorelle.

Mi permetto di invocare la benedizione del Signore e di invitare tutti i credenti a pregare con me:

Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.

Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato.

Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi:

le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione,

per reazioni istintive e spaventate.

La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità

a dimorare nella pace. Amen.

1° AVVISO IMPORTANTE

L'Arcivescovo della Diocesi di Milano, Mons. Mario Delpini, in ragione dell'ordinanza emanata dal Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, di concerto con il Ministro della Salute, Roberto Speranza, dispone **la sospensione delle Celebrazioni Eucaristiche con concorso di popolo a partire**

dall'orario vespertino di Domenica 23/2/202 e fino a data da definire a seguito dell'evolversi della situazione.

Don Ivano e don Simone celebreranno in privato ogni giorno la S. Messa pregando e affidando al Signore le nostre terre e tutte le nostre Comunità.

Al termine della celebrazione sul Sagrato benediranno con il SS. Sacramento i nostri paesi.

Al suono del 'Campanone' chi può si unisca lì dove si trovi alla preghiera. La Chiesa resterà sempre aperta secondo gli orari normali.

Sempre sarà esposta la Reliquia della S. Croce.

Ciascuno preghi con intensità

la Madonna della Cintura

perché liberi i nostri popoli da questo virus.

Sono sospese tutte le iniziative oratoriane di ogni tipo (catechismo, gruppi vari. Attività domenicali e sportive..), il Cimina e il Centro d'ascolto resteranno chiusi.

2° AVVISO IMPORTANTE

*** NEL FRATTEMPO:**

1) DOMENICA 1 MARZO 1° DI QUARESIMA:

*** Alle ore 11su Rai 3 La S. Messa celebrata dal Vescovo.**

* Ciascuno viva un momento personale o con la sua famiglia di preghiera in Chiesa.

*** Alle 10,30, dopo che don Ivano e don Simone avranno celebrato in privato la S. Messa, sarà impartita sul sagrato la Benedizione Eucaristica, chiedendo al Signore attraverso l'intercessione della Madonna della Cintura di fermare il virus.**

2) NEL FRATTEMPO SI PUO' PREGARE:

* Usiamo il libretto per la preghiera di ogni giorno (acquistabile in fondo alla Chiesa).

* Magari anche con le nostre famiglie, una **decina di Rosario** insieme.

* facendo la **“visita” e la preghiera personale** davanti alla Reliquia della S. Croce sempre esposta.

* **Venerdì la Via Crucis personale.**

3) NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE LA CARITA' anche partecipando all'Offerta quaresimale in favore del “SEME” NEL SUO 35° DI FONDAZIONE.

4) NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE IL DIGIUNO secondo le indicazioni della Chiesa.

5) NEL FRATTEMPO SI POSSONO RISCOPRIRE la bellezza delle relazioni fraterne

Con affetto, uniti nel Signore.

Don Ivano, don Simone, don Giuseppe,
don Luigi, don Carlo.

L'epidemia, la forza della preghiera e la cooperazione per il bene di tutti

Caro direttore, una cosa mi colpisce stamattina, il bombardamento di parole e di messaggi, chi minimizza, chi invece fa presente la gravità di questo virus, chi è rassegnato, chi invece scatena la sua rabbia contro chiunque: mi viene voglia di reagire, di dire anch'io la mia, ma mi fermo perché dal cuore mi sorge spontanea una domanda, **che cosa significa questa circostanza per me, per noi, che cosa chiede?**

A me interessa questa domanda, **solo avverto che Dio mi sta chiedendo di poggiarmi tutto su di Lui.** Non avverto molto di più, le spiegazioni mi sfuggono, ma questo tempo lo sento come grande occasione per me di volgere lo sguardo a Lui, di

non affossarmi dentro le mie reazioni, qualche volta pur giuste, ma di essere tutto teso verso di Lui, certo della Sua vigilanza sul mio bene, su quello di tutti. Il coronavirus, un male chissà di quali dimensioni, è una grande occasione per riconoscere il Suo amore e per attaccarvi, è Lui che ci salva e ne deciderà il modo, io ci sono alla scelta che Lui fa!

Poi, mi colpisce una situazione surreale: non vi è la Messa come ogni giorno alle 8.30, ma ciò che attira la mia attenzione è un signore che discute animatamente col sacerdote perché non riesce a capacitarsi di questo fatto. È vero: vi è un'ordinanza, la precauzione è ragionevole, però quel signore mi colpisce, **a lui manca il Sacramento, e io mi accorgo lì quanto vale, è la certezza della Sua presenza che comunque rimane anche in questa situazione del tutto inimmaginabile.**

(Gianni Mereghetti Abbiategrasso)

Coronavirus. Limiti forti come la preghiera. Nei nostri umani panni

Francesco Ognibene

«Qui mi sembra che con tutta la loro scienza non riescano a venire a capo del virus. Sapete la verità? Che se non si prega *ghe nient de fa*, non c'è niente da fare...». L'anziano sacerdote ambrosiano conosce bene la sua gente, che a Messa ne ascolta sempre volentieri le sapide omelie condite col dialetto milanese: il marchio di un buon senso del quale noi tutti vittime di troppo stordimento digitale avvertiamo il deficit. Specie quando la cronaca strattone la nostra attenzione per proporci notizie inquietanti mescolate a soluzioni che sotto l'apparenza logica mostrano, a gioco lungo, una sostanziale sproporzione rispetto ai problemi umani che vorrebbero mettere sotto controllo. Invece no, il virus – come la natura, di cui in fondo è semplicemente un'espressione patologica – non

sta alle nostre regole, segue l'algoritmo della biologia, non sempre risponde ai codici che governano i computer delle autorità sanitarie. E succede che si prenda gioco dei protocolli di sicurezza messi in campo con impegno, generosità e competenza da organizzazioni sovranazionali e governi.

Gli stessi che però stanno prendendo atto di una realtà differente rispetto ai loro pur calibratissimi modelli. A prendere il centro della scena non sono solo i comportamenti umani – il contagiato che sfugge alle maglie dei controlli preventivi al rientro in patria dall'estero – ma soprattutto le dinamiche proprie della diffusione virale, immateriali e inafferrabili, che prendono alle spalle l'immenso spiegamento di forze allestito su scala globale per fermare la pandemia. Si pensava bastasse un robusto cordone sanitario attorno alle pur vaste zone di incubazione della misteriosa malattia, si scopre che è necessario estenderne il perimetro ben oltre la Cina, persino in casa nostra.

L'arrivo del virus in Italia, ritenuto quasi inevitabile ma a lungo pensato come un'eventualità in fondo remota, è avvenuto tra Lombardia e Veneto, nelle regioni cioè che vantano il sistema sanitario più efficiente, ricco e invidiato, come in un'aperta sfida alle nostre sicurezze. Una provocazione che fa il paio con la prima significativa esportazione del virus fuori dai confini cinesi, con la confortevole nave da crociera attraccata nel porto di Yokohama, metropoli di uno dei Paesi più tecnologizzati del pianeta. Lì si è assistito a una prova da manuale della fragilità di sistemi ritenuti perfetti di fronte all'irrompere dell'imprevisto mosso da dinamiche naturali: anziché sbarcare le poche decine di contagiati per isolarli dalle migliaia di passeggeri sani, la scelta di un Paese pure ritenuto modello planetario di efficienza è stata di lasciarli a bordo, così che nel giro di pochi giorni i malati si sono contati a centinaia, come in un lazzaretto galleggiante, con la tragedia dei primi morti. Una leggerezza spiegabile solo con la pretesa di pensare a un caso isolato, un incidente di percorso cui porre argine con una elementare prova di forza.

E mentre i media diffondevano le rassicuranti immagini di imponenti apparati di sicurezza dispiegati per trasferire senza

rischio alcuno persone che anche solo in via ipotetica potevano fungere da involontari taxi del contagio, e al coronavirus si trovava l'etichetta catalogatoria di Covid-19 (come a volerne congelare la pericolosità emotiva), la malattia seguiva le sue dinamiche apparentemente indifferenti a tanta attenzione, mostrando di non essere stata forse compresa nella sua essenza da un mondo digitalizzato che si ritiene immune rispetto a manifestazioni di potere non tecnologico. Quando si è convinti di aver messo ormai sotto tutela la natura con la smisurata forza della scienza e dell'intelligenza artificiale, l'idea stessa di fenomeni incontrollabili sembrerà una bizzarria, per stroncare la quale parrà sufficiente mettere in campo qualche procedura in più.

Ma questa quarantena culturale sembra improvvisamente fare acqua, e ci scopriamo come siamo: creature vulnerabili, spaventate quando si scoprono nude al cospetto di un mondo fattosi minaccioso, sintomo ulteriore di un equilibrio perduto con il creato del quale ci si credeva sovrani e padroni. Non basta schiacciare le dita della tecnologia: perché tanta conoscenza sia davvero efficace, e possa farci sentire al sicuro dall'imprevedibile manifestarsi dell'ignoto, occorre spogliarsi della pretesa di onnipotenza alla quale ci ha indotti tutto ciò che viene mostrato e che ci è messo a portata di mano come fosse nostro, un'illusione che si alimenta mille volte al giorno semplicemente attivando il nostro (potentissimo) smartphone.

La tecnoscienza non può tenerci al riparo da qualunque accadimento. Siamo noi una volta ancora a doverci guardare per ciò che siamo, incompiuti e bisognosi. Il gesto della preghiera – insieme alle migliori espressioni dell'ingegno, s'intende – forse è davvero ciò che ora ci serve per tornare nei nostri veri panni umani.

AVVISI PARROCCHIA S. MARTINO

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039-2752502)

- * **Da LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle ore 18,30**
- * **LUNEDI' *MERCOLEDI' * SABATO dalle ore 9,30 alle 11,00**

CELEBRAZIONI SACRAMENTI

- * **BATTESIMI:** Domenica 8/3/2020 ore 15,00. (rimandati)
Domenica 19/4/2020 ore 15,30.
Domenica 17/5/2020 ore 15,30.
Domenica 14/6/2020 ore 15,30
Domenica 12/7/2020 ore 15,30.

Prendere contatto con il Parroco con qualche mese di anticipo.

- * **1 S. COMUNIONE:** * **DOMENICA 3/5 ore 11,30**
* **DOMENICA 10/5 ore 11,30.**
- * **S. CRESIME:** * **SABATO 30/5 ore 17,30**
* **DOMENICA 31/5 ore 17,30.**

**SE SARA' REVOCATA L'ORDINANZA
RIPREDNERANNO TUTTE LE CELEBRAZIONI
COMPRESSE QUELLE QUARESIMALI.**

RICORDO IN PARTICOLARE:

MERCOLEDI' 4/3:

* **Ore 6,30 S. MESSA per adulti e lavoratori, al termine esposizione dell'Eucaristica e adorazione personale.**

- * **Ore 21 Chiesa parrocchiale di Biassono:
1° INCONTRO DI CATECHESI PER GLI ADULTI
SUL VANGELO DELLA PASSIONE DI MARCO
"PRENDETE, QUESTO E' IL MIO CORPO"
(Mc. 14,1-31)**

VENERDI' 6/3: 1° VENERDI' DI QUARESIMA giorno di magro e di digiuno.

- * **Ore 9,00: VIA CRUCIS**
- * **Ore 21,00 VIA CRUCIS per adulti, giovani e lavoratori.**